

PIER GIOVANNI ZANETTI

# BORGHI DI PADOVA

BASSANELLO, GUIZZA E MANDRIOLA  
TRA VILLE, FABBRICHE E BOTTEGHE

Questa pubblicazione esce con il sostegno di



Associazione Lo Squero di Padova, Marilena e Bruno Bozza

**F.II Cazzola**

*San Marco*

 **FISIOTERAPIA MEDICA**  
STUDI E RICERCHE SRL

### *Ringraziamenti*

Tra quanti hanno prestato la loro collaborazione nella ricerca, desidero ringraziare:

Gino Beghin, villa e campi di Zanon Mengato;

Paola, Alessandro, Massimo Bonato e Paolo Serena relativamente alla fabbrica Bonato;

Renato Canova, villa Novo;

Vittorio Ceconello consultato nel 2014;

Marilena Cortella, ricerca sulla famiglia Penada-Cortella;

Patrizia Dal Zotto e Renzo Bettella, villa Ferri;

Elena Ferraro, ricerca presso l'Archivio Generale del Comune di Padova;

Simone Marzari, ricerca sulle fabbriche Cesarin e INGAP e sull'iconografia;

Fabio Morandin, Giampaolo Bano e Franco Paolin, ricerca anagrafica;

Paola Negrin Zanetti, Elettrotermochimica;

Alberto Susa, aspetti relativi all'archeologia industriale.

E inoltre: Paolo Ambrosin, Umberto Andolfo (*Casarin*), Leda Andriolo, Regina Andriolo, Renato Bacchin, Paolo Augusto Bacco, Giuseppe (*Bepi*) Bacco, Mario Battaliard, Maria Benoni, Gianluca Bertoldo, Bianca Bertoli, Paolo Bison, Bruna Calore e Paola Sarti, Gianni Calore, Elide Canton Galzignato, Pietro Casetta, Francesca Cocheo, Giorgio Dainese, Anna Davanzo, Andrea Drezadore, Bruno Facchin, Anna e Paolo Forese, Fabio Fusar, Giacomo Giacomini, Antonio Lumachin (*Crema*), Ilaria Macola, Maria e Tullio Maddalosso, Nicoletta Marcon, Anna e Giulio Menegazzo, Giovanna, Paolo e Augusto Moscardo, Luigina Noventa, Amelia Pavanetto Menozzi, Amos Muraro, Giorgio e Sandra Pescante, Roberto Petrone, Giancarlo Salmaso, Domenico Scagnellato, Silvano Schiavo, Marina Schiavolin, Sergio Simionato, Rosanna Soffiato Bacco (*Loli*), Claudia Sotte Rodella, Carmela Torrenti (*Brogliato*), Ottorino e Paolo Schiavon, Carla e Giorgio Zanetti, Giancarlo e Leopolda Zanetto, Luciana Zanon e Daniela Zoldan, Gianfranco Zulian.

Salva diversa indicazione, le immagini provengono dalla raccolta dell'autore.

In copertina: i ponti Regolatore e Scaricatore a Bassanello, con il tram elettrico al capolinea di fronte al Caffè Cento Città d'Italia e il pastificio Zanon. Al centro due *burci* in navigazione provenienti dal naviglio interno (cartolina anni Venti).

ISBN: 978-88-5520-223-7

© 2023 Cierre edizioni

via Ciro Ferrari 5, 37066 Sommacampagna, Verona

tel. 045 8581572

edizioni@cierrenet.it · edizioni.cierrenet.it

# INDICE

Introduzione	7	3. FABBRICHE E DEPOSITI	105
1. LUNGO LE STRADE PRINCIPALI	41	3.1. Cantina distilleria Maurelio Bassi	107
1.1. Via Felice Cavallotti	41	3.2. Mulini per l'alta macinazione	109
1.2. Via Andrea Costa	42	3.2.1. Veneta Macinazione	110
1.3. Via Giordano Bruno	42	3.2.2. Giuseppe Pirolo e il mulino di Santa Maria di Veggiano (Simone Marzari)	111
1.4. Via Conselvana Guizza	42	3.3. Pastifici	113
1.5. Via Adriatica	44	3.3.1. Domenico Pozzi - Giuseppe Benacchio	113
1.6. Via Goito	46	3.3.2. Ferdinando Zanon <i>Mengato</i>	114
1.7. Via Vittorio Veneto	46	3.3.3. Pietro Franco	116
1.8. Via Isonzo	47	3.4. Cesarin, dolciumi ( <i>Simone Marzari</i> )	116
□ Vecchie e nuove denominazioni delle strade	48	□ Specialità dolciarie ( <i>Simone Marzari</i> )	119
2. VILLE, PALAZZI E CASE COLONICHE	51	3.5. Le fornaci	120
2.1. Villa Zagaglia Scoini Fasolo	53	3.5.1. Ermenegildo Carotta ( <i>Alberto Susa</i> )	121
2.2. Villa Querini Broggiato	56	□ Dai <i>forna</i> fòti ai forni Hoffmann	124
2.3. Villa Fini Bonmartini	56	3.5.2. Clemente Brombara	124
2.4. Villa Ferri Papadopoli	58	3.5.3. Voltan Valbrenta	125
□ I Papadopoli	59	3.5.4. Vittorio Lazzarini	126
2.5. Villa Moschini Wollemborg	61	3.6. La famosa fabbrica di giocattoli	127
□ La Casa di Rieducazione dei Mutilati	64	□ La stupefacente gamma di giocattoli INGAP	129
□ Passeggiata scolastico-patriottica a Guizza ( <i>Fabio Fusar</i> )	65	3.7. Straccifici Benoni	132
2.6. Palazzo Salóm Camillotti	66	3.8. Materiali da costruzione	133
2.7. Villa Zanini Montesi	68	3.8.1. Fiorazzo da deposito legnami a fabbrica di medicinali	133
2.8. Villa Zecchini	69	3.8.2. Depositi e segherie Zanon, Boldrin e Cristofori	135
□ Tigli: leggende, mitologia e aspetti galenici	71	3.8.3. Magazzino Santinello	136
2.9. Villa Penada Cortella	71	3.8.4. Altri depositi	136
2.10. Villino Pattaro Bonato	74	3.9. Saponificio Zanin Belessa	136
□ Osteria di Guizza da <i>Tojatè</i>	76	□ Il magazzino di Sali & Tabacchi ( <i>Gianluca Bertoldo</i> )	137
□ Memorie sulla tipografia Penada ( <i>Marilena Cortella</i> )	77	3.10. Abbigliamento	138
2.11. Ville Sanbonifacio, Miglioranza e Fracanzani	81	3.10.1. Fratelli Bonato	138
2.12. Villa Fantini Castellani	82	3.10.2. FIBU	141
2.13. Palazzo Tomasatti	82	3.10.3. Camiceria Busolo	141
2.14. Palazzo Paccagnella Colognese	83	3.11. Squero Nicoletti	141
2.15. Case di civile abitazione, economiche e coloniche	85	□ Le fabbriche di barche	142
□ <i>Stradón</i> di villa	86	3.12. Elettrotermochimica, elettrodi per saldatura	143
2.16. Villa e 150 campi di <i>Mengato</i> cementificati	88	3.13. Officina meccanica Rossi	144
□ Profilo dell'ingegnere possidente Antonio Zanon detto <i>Mengato</i>	100	3.14. Fabbrica di siringhe Fias	145
□ La campagna fra tradizione e meccanizzazione	101	3.15. Frigoriferi Zanetti	145

□ Famiglie di costruttori edili	146	□ <i>Strassàro</i> , operatore ecologico dei tempi andati	190
3.16. Caffè Vescovi	147	4.4. Casse <i>peòte</i>	191
3.17. Altre aziende	147		
4. ATTIVITÀ COMMERCIALI E ARTIGIANALI	151	5. URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURE E SERVIZI	195
4.1. Luoghi di ristoro	151	5.1. Corti urbane, <i>stradèle</i> , <i>buje</i> e <i>palassóni</i>	202
□ <i>Sior Berto</i> bassanellese illustre	156	□ Vita in corte Bacco	206
4.1.1. Osteria Rossa dei Cavalletto	156	5.2. Mezzi di trasporto e vie di ferro	208
4.1.2. Caffè Cento Città d'Italia e birreria Mengato	157	5.2.1. Dall'ottocentesca guidovia a cavalli all'odierno tram monorotaia	210
□ Giosuè Carducci a Bassanello	158	5.2.2. La <i>majenèta</i> , ferrovia <i>Veneta</i>	214
4.1.3. Teatro Politeama Cavallotti e cinema Lux	159	□ Lo scrittore Piero Sanavio racconta Guizza e la <i>Veneta</i> ( <i>Pietro Casetta</i> , <i>Pier Giovanni Zanetti</i> )	215
4.1.4. Altre osterie e trattorie	161	5.3. Illuminazione pubblica	217
4.1.5. Primi bar ed offellerie	167	5.4. Scuole pubbliche	219
□ Gli anni dell'ultima guerra	169	5.5. Ufficio comunale rionale	222
4.2. Negozi e botteghe artigiane	171	□ Il politico Alberto Cavalletto	223
4.2.1. Ferramenta e carburanti	171	5.6. Acqua, poste e telefono	224
4.2.2. Pizzicherie e tabaccherie	173	5.7. Docce e cessi pubblici	227
4.2.3. Macellerie	175	5.8. patronato e cinema Parrocchiali	230
4.2.4. Panifici	175	5.9. L'asilo-monumento	234
□ Il dazio, antica gabella	177	5.10. Pianificazione urbanistica	236
4.2.5. Negozi di frutta e verdura	178	5.10.1. Piani regolatori	236
4.2.6. Fabbri e meccanici	179	□ <i>Mèdegghi</i> e <i>comàri</i>	237
4.2.7. Mobilifici, mercerie e altro	181	□ Figure indimenticabili della famiglia Marcon ( <i>Nicoletta Marcon</i> )	238
4.2.8. <i>El palassón</i> , prototipo di centro commerciale	181	5.10.2. Edilizia economico-popolare (PEEP)	242
□ La bottega di nonna Teresa	183	□ Principali lottizzazioni	245
4.2.9. Il caso Paltana	184		
4.2.10. Consorzio Agrario	185		
4.3. Venditori ambulanti e stagionali	186		

#### Abbreviazioni e concessioni

ACCIAA	Archivio Camera di Commercio Padova
ASPd	Archivio di Stato Padova (autor. Ministero della Cultura n. 17/2023)
AGCPd	Archivio Generale del Comune di Padova (autor. 3 del 20.9.2023)
APB	Archivio Parrocchiale Bassanello
BCPd	Biblioteca Civica Padova
DiSSGeA	Dipartimento Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità, Università di Padova
IGM	Istituto Geografico Militare (autor. 7173 del 3.8.2023)

## PRESENTAZIONE

Negli ultimi decenni s'è scritto parecchio a proposito delle aree periferiche di Padova anche grazie al fatto che buona parte della popolazione è insediata fuori delle mura cittadine. L'autore di questo nuovo libro, Pier Giovanni Zanetti, già a partire dagli anni Ottanta, conclusa l'esperienza di amministratore comunale, ha dedicato i suoi studi ad ambiti territoriali, che sino ad allora non erano mai stati oggetto di specifica attenzione, poiché si riteneva che la periferia non offrisse storie interessanti e importanti da raccontare. Proprio questa disattenzione e la conseguente scarsa conoscenza della preziosità di certi manufatti e situazioni ambientali spesso ha consentito interventi demolitivi. Hanno fatto le spese di tale atteggiamento non soltanto ville, ma anche fabbriche, palazzi, ferrovie e aziende agricole, cancellate inopinatamente con la complicità dell'assenza di piani urbanistici o dell'adozione di piani regolatori poco attenti alla conservazione della memoria e dell'identità territoriale.

Quante volte si è sentito parlare dell'esigenza di creare linee metropolitane di superficie o di città metropolitane formate dal capoluogo e dai Comuni limitrofi per armonizzare la viabilità e in genere le previsioni urbanistiche.

Padova sin dagli anni Ottanta dell'Ottocento si è dotata di una rete di ferrovie che collegava il centro cittadino con alcune località della provincia, mediante la "Veneta", purtroppo frettolosamente demolite negli anni Cinquanta, abbagliati dal mito dei mezzi su gomma. Anche le vie d'acqua, dopo la fine del trasporto merci su barca, hanno registrato un totale abbandono tardivamente mitigato dal recente sviluppo del turismo fluviale.

In genere i cambiamenti dovuti a irrefrenabili esigenze di modernizzazione non andavano e non vanno ovviamente rifiutati bensì intelligentemente gestiti avendo cura di far tesoro degli errori compiuti in passato.

Con questa originale iniziativa editoriale, frutto di paziente ricerche d'archivio e di raccolta di testimonianze orali, di fronte al dilagante fenomeno della cancellazione e cementificazione, viene recuperata la memoria collettiva come antidoto, nella speranza di evitare che la periferia diventi drammaticamente anonima e indistinta. Questa sorta di 'radiografia' del territorio a sud delle porte Santa Croce e Saracinesca, comprendente Bassanello, Guizza e Mandriola, non si presenta quindi nelle vesti di un semplice sguardo 'turistico', bensì come un'approfondita analisi delle evoluzioni che questa parte meridionale di Padova ha subito dopo l'apertura della barriera Vittorio Emanuele II, ora piazzale Santa Croce, dal 1885, primo squarcio delle mura rinascimentali. Conseguentemente l'area esterna alla cortina muraria, da luogo di "villeggiature", è diventata il secondo polo industriale di Padova e in seguito un grande quartiere residenziale.

Un contributo, questo di Zanetti, che si inserisce in un suo particolare percorso di studi e ricerche che lo hanno sempre visto scandagliare in profondità, con metodo e rigore, ambiti tematici poco praticati dalla storiografia ufficiale e accademica: l'asse centro/periferia, i temi della memoria collettiva, a lui molto cari. Un approccio storiografico che sconfinava in territori disciplinari diversi, con forte attenzione alla dimensione "antropologica" e agli effetti sulla comunità locali delle grandi scelte strategiche infrastrutturali e urbanistiche.

Andrea Colasio  
Assessore alla Cultura  
Comune di Padova

*Questa pubblicazione è dedicata alla mia cara moglie Paola  
in occasione delle nostre Nozze d'Oro.*

## INTRODUZIONE



Rilievo militare asburgico aggiornato al 1866. Stralcio dell'area a sud di Padova raffigurante Bassanello, Guizza e Mandriola (DiSSGeA Univ. Pd).

Sino alla seconda metà dell'Ottocento, Padova rimase all'interno delle mura cinquecentesche. Comunicava con le vie terrestri esterne attraverso le sette anguste porte stradali (Codalunga, Portello, Pontecorvo, Santa Croce, Saracinesca, San Giovanni e Savonarola), e con le vie fluviali mediante le porte d'acqua Saracinesca, Porte Contarine e Grade di San Massimo e di Porciglia. Fuori delle mura, a seguito della demolizione di tutto ciò che potesse rappresentare rifugio per i potenziali eserciti nemici, gli insediamenti erano assai pochi. Anche oltre il *guasto*, si limitavano a qualche *villeggiatura* (villa) o *case da stazio* di ricchi proprietari con relativo oratorio, a rustici sparsi abitati da fittavoli o coloni e a povere case di braccianti e ortolani, spesso con il tetto di canna palustre (*cajóni*). Facevano eccezione alcune fabbriche, perlopiù fornaci di calce e mattoni più o meno precarie, come i *fornafòti*, e qualche corte urbana.

Fuori Santa Croce e Saracinesca, porte meridionali della città, sia pure lentamente, si formarono i primi agglomerati abitativi e artigianali: a ridosso della cinta muraria, Bassanello, con l'appendice Paltana sviluppatasi lungo la strada per Abano e Voltabrussegana e il fiume Bacchiglione; più discosta e rasente la strada Conselvana, Guizza e il piccolo borgo ai confini con Albignasego, sorto attorno alla villa dei Ferri; a fianco della strada *Monselejàna*, Mandriola di Sopra.

Bassanello, Guizza e parte del borgo dei Ferri andarono a costituire alcune frazioni del Comune di Padova, mentre Mandriola e la rimanente porzione dei Ferri appartengono amministrativamente ad Albignasego. Attualmente il complesso di tale area abbraccia totalmente o parzialmente ben otto parrocchie ma fino alla seconda metà dell'Ottocento, se si esclude Paltana pertinente a Voltabrussegana, era soggetta alla sola parrocchia di Roncon di Albignasego. A seguito dell'erezione della chiesa, avvenuta nel 1892, divenne parrocchia di Bassanello, poi più volte smembrata<sup>1</sup>.

I sobborghi Bassanello, Guizza e Mandriola, a parte l'appartenenza amministrativa, hanno avuto origini ed evoluzioni geografiche, religiose, urbanistiche ed economiche in parte comuni e in parte differenti. E ciò pur essendo situati a poca distanza tra loro e dal centro cittadino in un'area sostanzialmente ristretta a sud di Padova, fuori delle porte stradali Santa Croce e Saracinesca. Esse furono sostituite da più ampie barriere (cancellate) al fine di agevolare il passaggio di persone, merci e animali. Porta Saracinesca venne addirittura abbattuta nel 1888. Il movimento attraverso tale apertura era aumentato dopo l'insediamento lungo via Goito del mulino a vapore Tessaro che in seguito verrà acquisito ed elettrificato dalla società Macina-





Nella pagina a fronte, la cinquecentesca porta Santa Croce, vista dal lato esterno delle mura. Sino alla realizzazione della barriera Vittorio Emanuele II (ora piazzale Santa Croce), primo squarcio realizzato sulla cortina muraria rinascimentale cittadina, che ha rappresentato la principale apertura verso sud della città.

Qui sotto, chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta di Bassanello, ancora incompiuta, costruita tra il 1882 e il 1892 su progetto dell'ing. Agostino Zanovello. La facciata oggi visibile verrà realizzata nel 1936 a spese di *Ciro Santinello* (APB).



zione Veneta. Sino alla fine dell'Ottocento, lo sviluppo urbanistico all'esterno di quest'ultima porta tuttavia non è paragonabile alla crescita registrata all'esterno di quella di Santa Croce data l'assenza di un ponte sul Bacchiglione che collegasse via Saracinesca (ora Goito) con il resto dell'area *extramoenia*. Per poter passare da una sponda all'altra del fiume, vi era soltanto un *passo* di barche nell'area cosiddetta del *porto*, proprio dove nel 1870 verrà costruito il ponte dei *Cavài* (del Sostegno).

Le affinità tra le tre borgate sopracitate consistevano nell'essere nate attorno, non a una chiesa parrocchiale – come quasi tutti gli altri rioni foranei – bensì a un oratorio privato: dei Tessari-Traversi, a Bassanello; dei Zagaglia-Scoini, a Guizza; dei Sanbonifacio, a Mandriola. Tutti sobborghi in cui non era possibile dare sepoltura in loco ai defunti, essendo essi privi di propri cimiteri pubblici.

I primi insediamenti a **Bassanello**, costituiti da case di barcaioli e luoghi di costruzione e riparazione delle imbarcazioni (*squeri* o variante lessicale padovana *squari*), sorsero lungo i corsi d'acqua, in specie nei pressi del nodo fluviale, venutosi a creare a seguito dello scavo del canale Battaglia che, derivando acqua dal fiume Bacchiglione, collega Padova a Monselice e quindi ai Colli Euganei. Non a caso il toponimo Bassanello venne citato per la prima volta in occasione dell'inizio e della fine dei lavori di costruzione del canale Battaglia (1189-1201). Il borgo formatosi nel tempo consisteva, come s'è detto, in abitazioni e luoghi di lavoro di famiglie i cui componenti esercitavano mestieri legati al fiume: conducenti di imbarcazioni (*barcàri*), pescatori, cavatori e trasportatori di sabbia (*sabionàri*), traghettatori che facevano la spola da una riva all'altra del Bacchiglione in assenza di ponti, prestatori di animali atti al tiro da terra delle barche (*tiranti* o *cavalànti*), costruttori e riparatori di barche (*squeraróli*), nonché *peòti*, *zattieri* ed altri.

Tali edifici venivano eretti il più vicino possibile al luogo di lavoro rappresentato dallo specchio d'acqua, persino nella gola (*marefàna*), vale a dire tra l'argine maestro e l'acqua, come nel caso del gruppo di case, peraltro tuttora esistenti a Paltana, propaggine occidentale di Bassanello. I lavoratori avevano acquisito una tale confidenza con il fiume da non scoraggiarsi di fronte ai danni che lo stesso poteva provocare in caso di piene (*brentàne*)<sup>2</sup>. In altri termini erano consapevoli dei rischi che correavano, ma a prevalere nella scelta di dove stabilirsi primeggiavano la vicinanza e la convenienza di occupare aree demaniali a costo zero.

In generale gli insediamenti si localizzavano in riva ai fiumi e canali navigabili in quanto essi rappresentavano le vie di comunicazioni principali, data la carenza e l'impercorribilità delle strade durante lunghi periodi dell'anno.

Bassanello, nel corso del tempo, ha subito profonde trasformazioni sia in quantità che in qualità degli stanziamenti. A parte la costruzione a metà Ottocento del canale Scaricatore, una prima epocale svolta registrata dal sobborgo avvenne a seguito dell'apertura del primo squarcio sulle mura rinascimentali a Santa Croce, inaugurato il 15 agosto 1885, al fine di agevolare lo scambio commerciale via terra tra centro cittadino



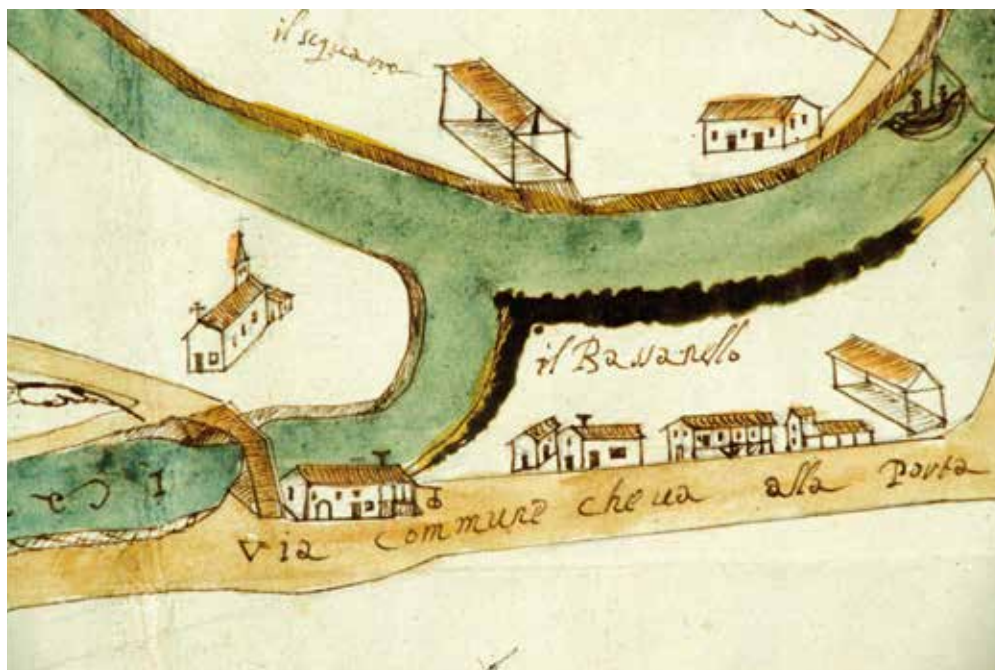
In alto, Barriera Saracinesca, realizzata in luogo della vecchia porta demolita (1888). Il nome deriva dallo sbarramento che si calava sul Tronco Maestro del Bacchiglione per impedire il passaggio notturno delle imbarcazioni (cartolina di primo Novecento).  
 In basso, ponte sul canale Scaricatore a metà anni Sessanta del secolo scorso. In primo piano, a sinistra, si nota parte dell'area sistemata a giardino del distributore di benzina Agip da poco costruito, dove ora sorge l'impianto di riduzione della pressione del gas metano della Snam.



Padova Ponte Bassanello



Sopra, bassorilievo marmoreo del 1676, murato nell'ingresso della canonica di Bassanello. Raffigura la Madonna con bambino, a protezione della fraglia dei barcari, e un'imbarcazione da carico (burcio). A fianco, in alto, mappa settecentesca che rappresenta un tratto del Bacchiglione e l'incile del canale Battaglia. Sono posti in evidenza due squari, il passo di barche, l'oratorio Tessari, il ponte sul canale Battaglia e, ai piedi dello stesso, l'osteria prospiciente la strada per Monselice (ASPd, Corona, b. 194, c. 371).



e suburbio, in sostituzione della scomoda Porta Vècia (Vecchia)<sup>3</sup>. Si è trattato della Barriera Vittorio Emanuele II (piazzale Santa Croce) e dell'inizio delle vie Cavallotti e Bruno, realizzate su progetto dell'ing. Isidoro Acquaroli. A ciò fece seguito la nascita di due ben distinte vie di ferro: il prolungamento del tranvai cittadino da Santa Croce, dapprima fino al ponte sul canale Scaricatore a Bassanello, e poi sino a Paltana, nonché la costruzione *ex novo* della Veneta di collegamento tra la Bassa padovana e la città. Nella seconda metà dell'Ottocento, da borgata di pescatori, *sabionàri* e soprattutto *barcàri* e *squeraróli*, Bassanello diventò un importante polo industriale di Padova, secondo soltanto a quello di Borgomagnò-Arcella.

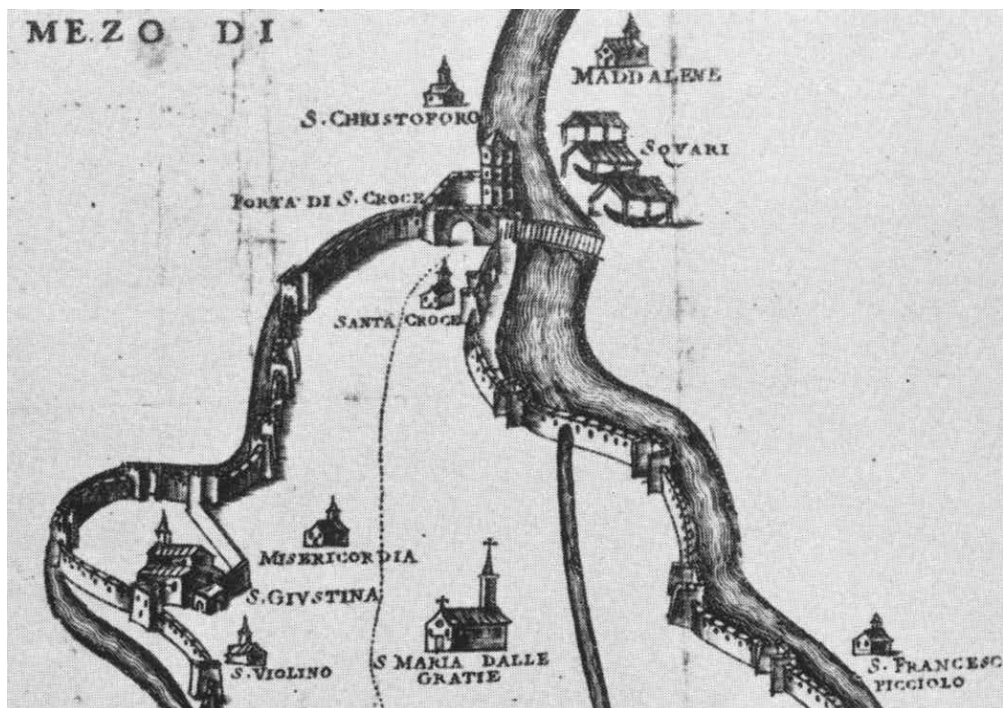
Qui sorsero fabbriche di rinomanza nazionale e internazionale, come la cantina-distilleria Bassi nel campo alimentare e l'INGAP in quello meccanico. Accanto a queste, s'insediarono una miriade di altri opifici, agevolati dalla presenza in loco di comodi collegamenti stradali, acquei e ferroviari, in particolare pastifici e mulini, oltre che depositi di legname e fornaci, attività che richiedevano facilità di trasporto sia delle materie prime che dei prodotti finiti. Si pensi all'approvvigionamento di grandi quantitativi di farina necessari per produrre paste alimentari o cereali per la macinazione. Stabilimenti questi che sino all'alba del Novecento si fornivano di energia da motori a vapore e raramente da motori a gas povero<sup>4</sup>.

Il rione Bassanello nel tempo si arricchì anche di numerosi locali pubblici destinati



Sopra, maestranze dello squero Nicoletti a Bassanello, riprese nell'immediato ultimo dopoguerra (racc. E. Nicoletti).

A destra, tratto delle muraglie vecchie (medievali) attorno alla torre e porta S. Croce. Appena fuori le mura risalta la presenza di numerosi cantieri per barche (squari) (V. Dotto).



al ristoro, all'intrattenimento e al divertimento, vedi osterie, trattorie, birrerie, balli, pattinaggi, ecc. in quanto crocevia fluviale e stradale fuori porta, iniziando dall'osteria dei Cavalletto, dalla birreria distilleria Mengato o dal ballo della *Ciofôta*. Gli esercizi di questo tipo, dalla zona appena fuori porta Santa Croce, si estesero sempre più a sud grazie alla presenza dei canali Battaglia e Scaricatore e il fiume Bacchiglione, i quali con i loro argini offrivano la possibilità di lunghe passeggiate in riva all'acqua.

La crescita attorno al nodo fluviale portò anche lo sviluppo degli sport d'acqua attraverso le due società remiere Rari Nantes Patavium e Canottieri Padova. Le caratteristiche anfibe del borgo indusse l'aggiunto comunale Dorio nel 1876 a proporre al sindaco di istituire, nella proprietà Melloni Giuseppe in zona "porto", un nuovo macello pubblico che avrebbe potuto usufruire d'ingenti quantità d'acqua<sup>5</sup>.

Venuto meno il trasporto su barca a metà Novecento, Bassanello subì una nuova metamorfosi urbanistica mutando radicalmente dal punto di vista insediativo. Nell'ultimo mezzo secolo le industrie furono dismesse a causa della cessata attività o del trasferimento in altro luogo più idoneo. Di conseguenza questo sobborgo è stato via via trasformato in area esclusivamente residenziale e quasi inglobato dal nucleo abitativo di Guizza, nato nel frattempo per così dire dal nulla, grazie al Piano Regolatore dell'ultimo dopoguerra. Si consideri che secondo l'Annuario Generale

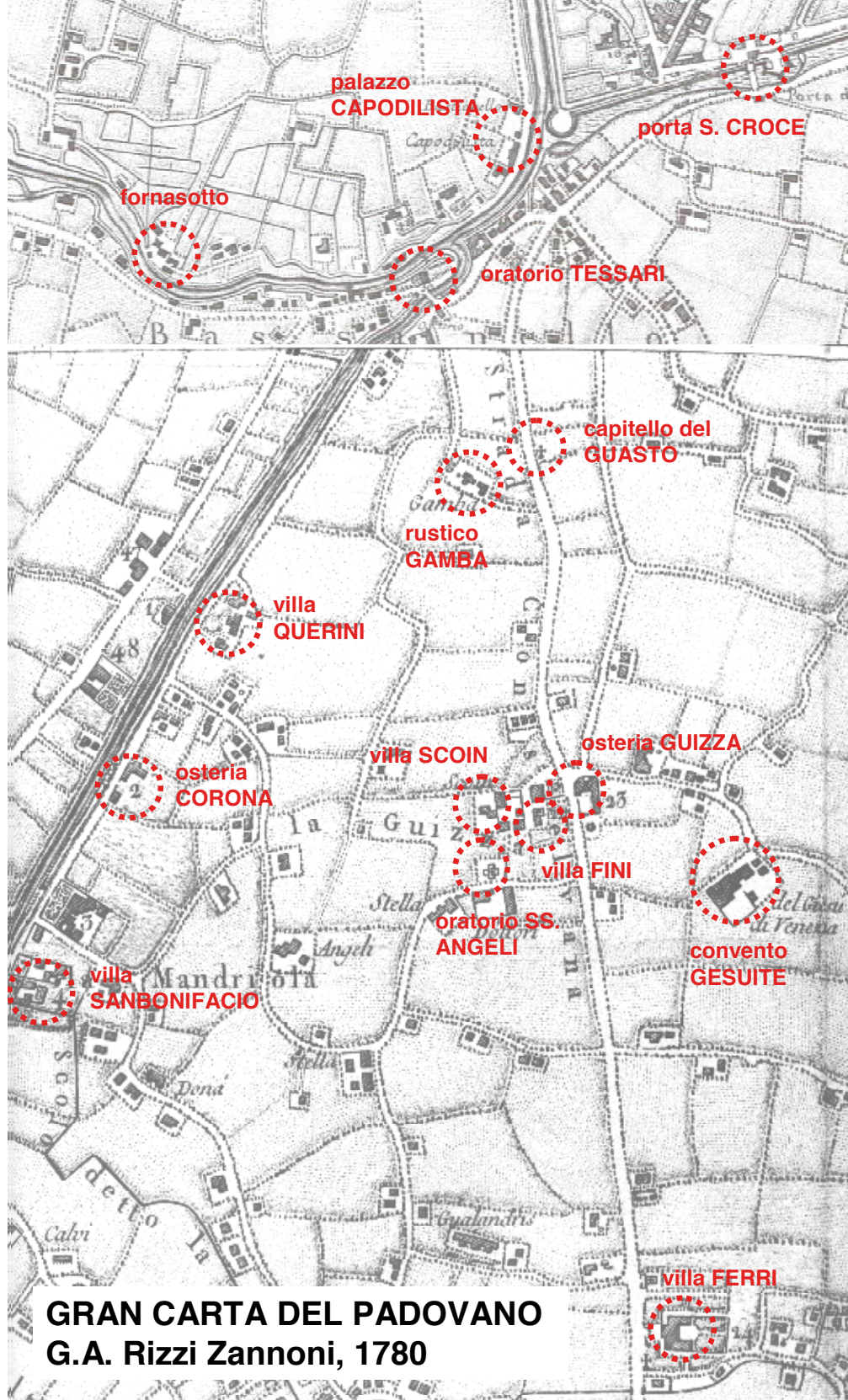


Mappa redatta dal perito Carlo Mazi nel 1744. Il rilievo riguarda un tratto della strada Conselvana, fuori della porta S. Croce. Sono posti in evidenza, tra l'altro, l'osteria, il palazzo Fini e il vecchio Termine della Spianada a Guizza, nonché l'oratorio e la villa Ferri ancora priva delle due barchesse (racc. privata).

1961 del Touring Club Italiano, **Guizza** era formata all'epoca da 44 abitanti!<sup>6</sup> Tant'è che ora il toponimo Bassanello è quasi del tutto scomparso nelle indicazioni stradali e persino confuso con Guizza.

Nell'ultimo dopoguerra, Bassanello andava perdendo le connotazioni sia di porto fluviale che di zona industriale e Guizza stava massicciamente assumendo quelli di zona residenziale di espansione. Mandriola, grazie alla strada Battaglia, ora Adriatica, si trasformava invece sempre più in zona industriale e artigianale, tanto più dopo l'allargamento di detta via, eseguito nel 1949-50 mediante la costruzione di un muro di sostegno sul terrapieno arginale.

Tutt'altra origine e sviluppo quindi ebbe Guizza, come s'è detto, la parte sud-orientale di Bassanello, e l'appendice meridionale dei Ferri che rimasero a lungo prevalentemente legate all'attività agricola con pochi edifici e dove si stabilirono famiglie dedite all'agricoltura in vasti fondi di proprietà di ricche famiglie nobiliari ed ebrei. In particolare nella parte ad oriente della strada Conselvana risiedevano molti orti i cui prodotti erano portati giornalmente al mercato ortofrutticolo in via Venezia, situato a fianco della Fiera Campionaria. Molto diffuse appunto si rivelarono le aziende orticole che con poca superficie consentivano ai fittavoli e ai piccoli proprietari coltivatori un minimo reddito di sopravvivenza. Fino agli anni Cinquanta, gli ortaggi prodotti erano trasportati di buon mattino lungo la Conselvana, generando un intenso e rumoroso passaggio di carretti tirati perlopiù da *mussi* (asini), diretti al mercato<sup>7</sup>. Quest'attività agricola era esercitata mediante la conduzione diretta oppure l'affitto a



La "Gran Carta" curata da Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, parte dei fogli I e II, primo documento cartografico del territorio padovano elaborato con metodo scientifico.

Lungo la strada Conselvana vengono rilevati i fabbricati rustici dei Gamba, dove negli anni Venti del Novecento sorgerà la villa Zanon Mengato; l'osteria della Guizza (n. 23); le ville Scoin e Fini; sempre a Guizza, l'insediamento delle monache della compagnia di Gesù di Venezia, poi villa Moschini. Più a sud, la villa Ferri con il n. 24. Lungo la strada per Monselice vengono indicati con i numeri 2-3-4, rispettivamente l'osteria Corona, la casa Ciera Miglioranza e la villa Sanbonifacio, con la vicina dimora dei Fracanzani.

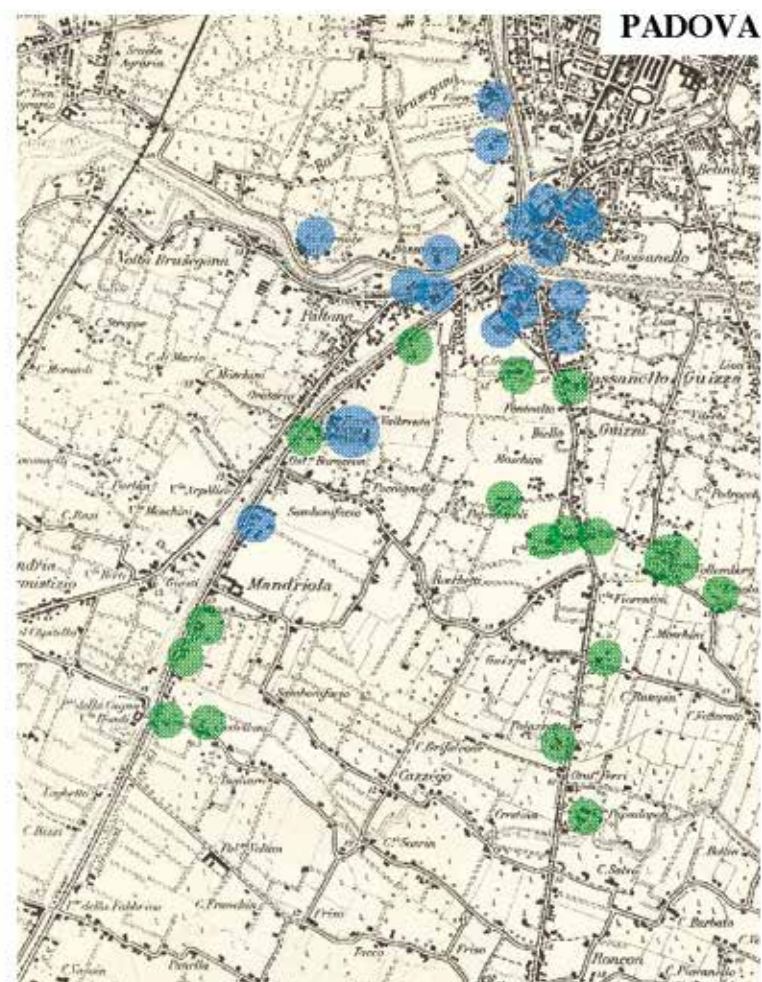
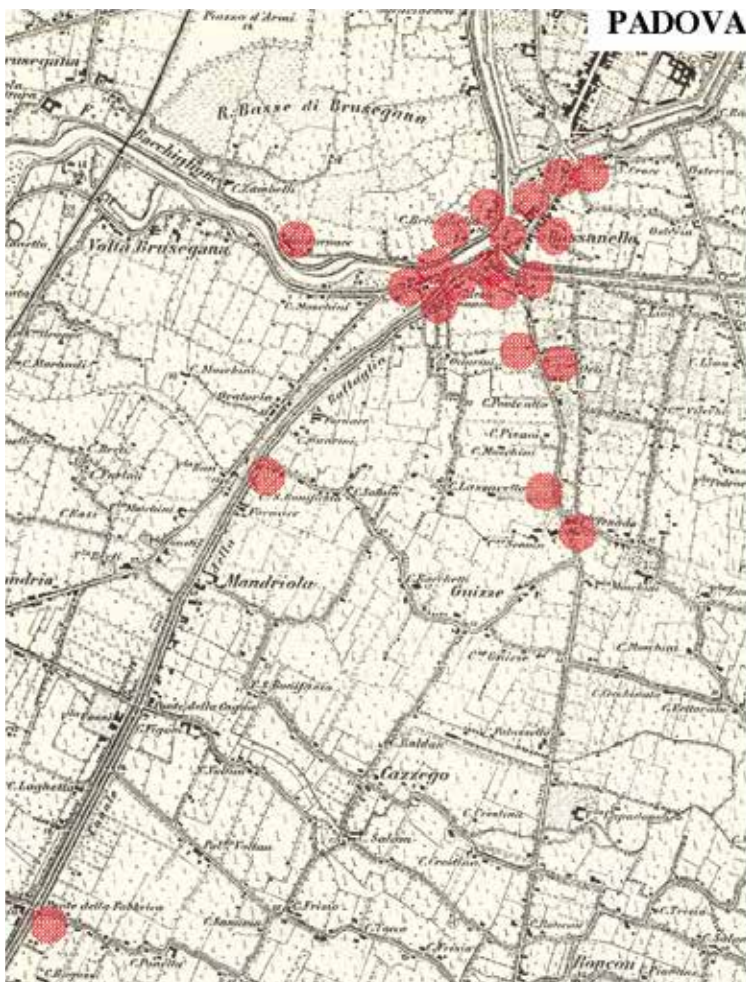
**GRAN CARTA DEL PADOVANO**  
**G.A. Rizzi Zannoni, 1780**



*In alto, la barriera Vittorio Emanuele II, oggi piazzale Santa Croce, con sullo sfondo la chiesa, in una foto dei primi anni Trenta. Tra le due torrette a pianta esagonale per richiamare la torre a difesa della porta medievale abbattuta, sta transitando una vettura della linea n. 1 del tram elettrico (BCPd, RIP).*

*A lato, lo stesso piazzale Santa Croce, visto dall'alto del campanile, con due vetture del tram a cavalli che si stanno incrociando (cartolina di fine Ottocento).*





Cartografia dell'IGM a confronto.

A sinistra, levata del 1890, risultano pochi insediamenti fuori delle mura veneziane. Sono indicate in colore rosso le principali trattorie e osterie; a destra, tavoletta del 1953, in cui spiccano nuovi edifici a Bassanello, mentre Guizza e Mandriola risultano pressoché immutati. Sono evidenziati in colore verde i siti di ville e palazzi, in azzurro le fabbriche.

coltivatore. La forma diretta con salariati riguardava soltanto parti delle grandi aziende, vedi il caso del fondo Moschini oppure, in tempi più recenti, quello di Zanon Mengato (2.16 Villa e 150 campi di Mengato). L'affitto si praticava in appezzamenti più limitati e l'indirizzo produttivo era di tipo cerealicolo-zootecnico oppure, per quelli più piccoli, quello orticolo. In ogni caso la coltivazione dei campi era favorita dalla presenza di fossi e scoli consorziali alimentati con acqua derivata dai canali Battaglia e Scaricatore e dal fiume Bacchiglione (Tronco Maestro). Da queste arterie fluviali si attinge tuttora acqua irrigua mediante chiaviche e sifoni per semplice gravità. Il ramo nord-orientale dello scolo Boracchio-Amolari, denominato Guasti, trae acqua dal canale Scaricatore per mezzo di un sifone e scorre lungo via Guasti e via dei Salici, dove tra gli altri operavano gli ortolani Alfonsi. Il ramo sud-occidentale sopra passa il precedente, all'incrocio tra via